

29 marzo 2012

Economia sommersa, Eurispes: doppio lavoro per un dipendente su tre

Lavoro nero come "ammortizzatore sociale" per fronteggiare la crisi. È uno dei fenomeni evidenziati dall'ultimo Rapporto Eurispes sull'economia sommersa in Italia, secondo cui il 35% dei lavoratori dipendenti - in partica, un dipendente su tre - è «ormai costretto ad effettuare un doppio lavoro per far quadrare i conti e arrivare alla fine del mese».

Lavorare nell'ombra

Tradotto in numeri, sono occupati (anche) in un secondo lavoro circa 6 milioni di lavoratori dipendenti che, lavorando per circa 4 ore al giorno per 250 giorni, arrivano a produrre annualmente un sommerso di 91 miliardi di euro. «Questo fenomeno - sottolinea l'Eurispes - che mette in luce strategie minime di sopravvivenza dinanzi a un sistema economico sempre più esigente sul versante dei consumi e dei costi della vita».

Economia parallela pari al 35% del Pil

Ma i 91 miliardi stimati per il doppio lavoro in nero sono una goccia nel mare dell'economia sommersa, che l'Eurispes calcola in 540 miliardi di euro nel 2011, pari a circa il 35% del Pil ufficiale, in forte crescita rispetto alla stima del 2010, che si attesta a 529 miliardi di euro. Secondo le rilevazioni, il 53% dell'economia non osservata è rappresentato dal lavoro sommerso, il 29,5% dall'evasione fiscale a opera di aziende e imprese ed il 17,6% dalla cosiddetta economia informale.

Sommatoria di voci diverse

All'incredibile cifra di 540 miliardi di euro di "sommerso" complessivo si giunge sommando una serie di voci distinte, ognuna riconducibile ad una specifica categoria. Per esempio, gli immigrati clandestini, capaci di generare 10 miliardi e mezzo di euro, o gli immigrati regolari che lavorano comunque in nero, per i quali si stima un sommerso di 12 miliardi di euro. Altro fronte, i pensionati: su 16,5 milioni, circa 2.320.000 producono annualmente lavoro sommerso, con un volume complessivo pari a 43,5 miliardi di euro. La ricerca si occupa anche delle 8,5 milioni di casalinghe, cui sono da attribuire ulteriori 12,6 miliardi di euro di sommerso.

Il ruolo di imprese e settore immobiliare

Altra voce più che consistente, i 156 miliardi di euro di presunto sommerso generato ogni anno delle imprese italiane. La stima Eurispes in questo caso si basa sulle operazioni condotte dalla Guardia di Finanza: nel corso di oltre 700mila controlli effettuati presso aziende la base imponibile sottratta al Fisco ammonta infatti a 27 miliardi di euro. Di rilievo anche il "nero" immobiliare, altra economia parallela che genera sommerso da 93 miliardi di euro. «Siamo di fronte – sintetizza lo studio - ad un sistema economico parallelo, non ufficiale, al quale si somma un'altra economia: quella criminale, il cui fatturato ha ormai superato i 200 miliardi di euro annui e i cui proventi vengono in parte riciclati all'interno dell'economia legale e in parte alimentano il sommerso stesso».

Confronto con i Paesi Ocse

Secondo le stime ufficiali, l'Italia è uno dei quattro Paesi Ocse con la più alta percentuale di sommerso sul Pil (22%), il secondo, per l'esattezza, dopo la Grecia (25%), ben al di sopra della media Ocse, pari al 13,8% (anno 2009). L'Italia, dunque, è uno dei paesi Ocse con la maggiore incidenza sul Pil dell'economia sommersa, di cui, secondo l'Agenzia delle Entrate, l'imponibile evaso è pari a circa 270 miliardi di euro, e circa 100 miliardi di mancato gettito per il Fisco.

29 marzo 2012

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**